

Ho saputo che Paola non esisteva più alle 11 di domenica mattina, mentre camminavo nella neve, e quando la mente si è riavuta dal colpo e gli occhi hanno ricominciato a vedere e il corpo ha ripreso a sentire, ho realizzato che quel vento che mi stava accarezzando la faccia, quelle neve scricchiolante sotto le ciaspole, per lei non ci sarebbero stati più. Lei, che sicuramente amava la montagna, visto che era una sciatrice.

Pensare che il tratto di strada percorso da Paola sia stato così breve mi suona stranissimo, assurdo. Troppe cose intraprese, troppi progetti ancora da portare a compimento: la famiglia, la scuola, la riflessione sulla didattica, soprattutto (in questi ultimi mesi) il sostegno materiale e psicologico a persone che amava. Perché Paola era una persona generosa, che non si risparmiava. Abbiamo lavorato insieme per alcuni mesi, in una simbiosi fatta di pomeriggi e serate e nottate, per portare a termine in tempo record un compito assegnatoci dalla nostra scuola. E come succede in queste situazioni, si finisce per mangiare assieme, dormire assieme, scambiarsi confidenze. Che dire, mi ha dato tanto, mi ha insegnato tanto, ha condiviso con me un sapere da lei conquistato con passione e dispendio e fatica. Quella fatica che lei però affrontava con entusiasmo, determinazione e soprattutto coriaceo senso del dovere, con l'obiettivo di dare qualcosa alla collettività. Impadronirsi di un sapere molto tecnico e usarlo per migliorare un servizio pubblico. Mi ha insegnato cos'è la valutazione negli standard internazionali, mi ha inquadrata, aiutata a capire cosa vuol dire lavorare con metodo, leggere dei parametri, analizzare grafici e ricavarne risultati. E sorrido ripensando a quelle volte in cui, vittima del suo incalzare, la rimproveravo di non darmi tregua e tentavo di arginare quel fiume in piena totalizzante, che si traduceva spesso in telefonate alle ore più impensate. Non con il classico ciao esordivano, ma con un "senti, ho pensato...". Ecco, se c'è una cosa che vorrei dirle è proprio questa: scusami se non sempre sono stata pronta a reggere la tua irruenza, ma starti dietro, cara Mattioda, era un affare mica da poco!

In me Paola non cercava solo la collega con cui dividere un compito; forse all'inizio sì, ma poi mi ha voluta mettere a parte di qualcosa di suo, trasmettendomelo come un regalo. E questo regalo preziosissimo me lo porterò dentro, non tanto per il suo contenuto, quanto per l'impulso da cui è nato, assolutamente limpido e disinteressato.

In quei mesi ho conosciuto non solo la competente ricercatrice, l'insegnante capace, l'instancabile (anche se mai avventata) sperimentatrice, ma anche la persona, la donna, ciò che aveva costruito attorno a sé, le belle persone che riempivano la sua vita, lo spazio accogliente in cui viveva, le sue speranze e i suoi progetti; ho apprezzato il suo gusto, la sua eleganza, la sua cura per i dettagli.

Ho iniziato questo ricordo di Paola esprimendo il senso di estraneità e assurdità provocato in me dalla sua morte, perché pare inaccettabile che le persone piene di vita debbano scomparire. Ma in questi due giorni, avendola tanto pensata e piana, mi sono convinta che non devo più rimpiangere la sua persona, la sua fisicità (che conservo nei caratteri da lei digitati sulla tastiera, nella sua voce registrata nei whatsapp, nelle foto). Devo invece guardare a ciò che lei adesso è diventata e che non voglio perdere. La sua tangibile eredità laica, la traccia di una vicenda esistenziale che se non ha fatto in tempo a svolgersi del tutto ci ha però fatto intravedere un senso, una direzione di marcia.

Un pomeriggio la figlia più piccola si provava davanti a noi un vestito per una festa. Paola la faceva girare e rigirare su se stessa, prendeva misure e dava consigli, proponeva aggiustamenti e accorciamenti, bocciava e approvava scarpe e accessori, tutto con una concentrazione e una dedizione, ma anche un'allegria, che mi commuovevano. Ecco, Paola era così. Seria, leggera, ironica, avvolgente, riflessiva, coraggiosa, capace di ascoltare.

Il lavoro, l'impegno, il servizio, ma anche la capacità di mettere al primo posto sempre e comunque la famiglia, con la matura consapevolezza che se ti perdi qualcosa con i tuoi cari ti perdi pezzi di vita insostituibili.

Penso che di questi pezzi di vita lei non se ne sia perso neanche uno.

In ricordo di Paola, da Caterina Pagliasso

Torino, 27 novembre 2018